Evangelici.net Archivio

Edificazione - Il contributo dei lettori

Verità Scomoda - di Marco Delle Monache, Monterosi (VT)

Sono stanco. Al negozio dove lavoro oggi è stata una giornataccia. E' successo di tutto. Dal cliente che ha disdetto un ordine di milioni per un motivo futile, una scusa, a quello che si è arrabbiato perché non riuscivo a capire quale pezzo di ricambio gli occorresse (dato che neppure lui conosceva né il tipo né la marca del trattore né cosa precisamente fosse rotto). C'è stato anche il fornitore che, nonostante le mie raccomandazioni, non mi ha spedito quel pezzo urgentissimo.e ora chi glielo spiega al cliente che ha la fabbrica bloccata ed a cui avevo assicurato che entro domani la produzione sarebbe ripartita?

Sono stanco. Arrivo a casa con la sola voglia di sprofondare sulla poltrona, coccolare un po' Matteo (il più grande dei miei figli), cullare Benjamin (il secondo), parlare di ALTRO che il lavoro con mia moglie.

Quello che mi aspetta invece è una situazione tutt'altro che ideale, per le mie poche, residue energie. Benjamin ha i suoi trenta minuti di pianto serale prima di addormentarsi, e Matteo sta facendo delle storie con la mamma perché .non si sa perché. semplicemente perché oggi ha deciso di essere insubordinato e di "sfidare" i genitori su qualsiasi fronte.

Mia moglie ha lottato tutto il pomeriggio con queste "adorabili pesti", ed ora ha bisogno di "passare il testimone" a "daddy". E' giusto, lo so. ma io sono STANCO! E quello di cui ho bisogno è QUIETE! Non di dovermi confrontare con uno di due anni e due mesi (che neppure vuole ascoltarmi) sul fatto che sia bene per lui mangiare tutta la cena che sua madre ha amorevolmente preparato, o che sia bene avere un bagno caldo visto che le sue gambe, le sue braccia e la sua faccia hanno lo stesso colore della terra del piazzale fuori casa!

La reazione "umana" alla richiesta di sostegno di mia moglie sarebbe: "".e, beh, tanto non è denutrito, se non mangia stasera, pace. e poi, vorrà dire che il bagnetto lo farà domani mattina.". In altre (più oneste) parole: " Non ho voglia stasera di impegnarmi nell'adempiere al mio compito di padre. perché sono STANCO!".

Invece so che dovrò aprire il rubinetto della "riserva" per far scendere dal serbatoio qualche ultima, residua energia. Perché nell'essere genitori non c'è

un contratto che ci indichi le ore massime da dedicare ai nostri figli, né è previsto l'invio del certificato medico nel quale è indicata l'astensione dal lavoro per "stress da superlavoro". So che, una volta riposta la borsa e la giacca, dovrò sedere e confrontarmi con i due anni di mio figlio e con la sua voglia di capire fino a che punto faccio sul serio quando gli dico: "Non ti alzi da tavola finché non hai mangiato la tua cena!" So (anche se non mi piace) che stasera, invece di giocare alla lotta sul divano e ridere facendo i versi degli animali, dovrò essere "duro", dovrò far piangere mio figlio!

Perché? Semplicemente perché lo AMO con tutto me stesso. Semplicemente perché sto SCRIVENDO nel suo cuore dei principi per i quali oggi mi odia e domani mi ringrazierà

"La follia è legata al cuore del bambino, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui." (Prov. 22:15)

"Correggi tuo figlio; egli ti darà conforto, e procurerà gioia al tuo cuore." (Prov. 29:17)

Mio padre non era credente, e di certo ignorava questi due proverbi scritti da Salomone, e forse non stava correggendomi per ricevere gioia; nondimeno, oggi non posso che benedirlo per l'amorevole correzione che mi ha dato quando la "follia" del mio cuore di bimbo pulsava ancora nel mio petto. Quello che egli ha scritto in me quando non capivo e lottavo contro, ora so essere buono anche per mio figlio. E quello che mio padre faceva "naturalmente", perché sentiva essere l'unica via per preparami al mondo, io come credente SO di doverlo fare, perché è il mio Padre Celeste a chiedermelo.

"Vi metterete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e ve le metterete sulla fronte in mezzo agli occhi; le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai in viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai." (Deuteronomio 11:18-19)

Se saprò scrivere nel cuore dei miei figli, se saprò essere un padre "a tempo pieno", se saprò attingere dal serbatoio delle mie energie le ultime rimaste alla fine di un giorno pesante per confrontare e riprendere (ma anche per lodare e dare un sorriso ed un bacio), allora la follia che Dio afferma per bocca di Salomone essere una caratteristica del cuore dei bimbi sarà lontana dai miei figli.

Tuttavia, so anche che dovrò lottare col mondo perché questa è una verità "scomoda"; la società di fatto impedisce ai genitori credenti di fare quello che il Signore chiede loro. Questo per due fattori.

Il primo è legato al tempo che i genitori trascorrono assieme ai figli. La ricerca (legittima) di una vita non mediocre spinge i genitori ad assentarsi per lunghe ore da casa; e quando rientrano, spesso sono (Siamo!) "lessi" e con nessuna energia superstite. Il versetto di Deuteronomio enfatizza invece la presenza "attiva" del genitore a fianco del figlio (le insegnerete ai vostri figli, parlandone quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai in viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai); e non penso che la vita di lavoro degli ebrei a cui Dio si rivolgeva fosse meno faticosa della nostra.

L'altro è frutto di una cultura post-sessantottesca (non me ne vogliano coloro che vi avessero partecipato), dove assistenti sociali, psicologi e pediatri si affannano a spiegarci di come bisogna trattare il bambino, di come non bisogna inibire le sue "normali" pulsioni, di come sia altamente dannoso alzare persino il tono della voce verso nostro figlio (figuriamoci altro!). E spesso ci fanno sentire genitori inadeguati se non cattivi. Ma Proverbi ci indica una strada differente: (Pr 13:24 "Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo.")

L'incremento pauroso degli episodi di cronaca nera che vedono coinvolti giovanissimi, non parlano certo a favore di questa cultura lassista e dovrebbe far riflettere la nostra società sull'effettiva validità di un modulo educativo dove esistono le sole lodi senza le correzioni.

Erika, Omar, Paola, Daniele. i piccoli assassini che i TG ci propongono ormai quasi ogni giorno hanno nomi e volti di normali adolescenti; ma cosa è stato scritto nei loro cuori dai loro genitori? Hanno avuto padri e madri che avevano preso sul serio il loro compito di educatori? E se si, hanno provato la verga della correzione, oppure sono stati cresciuti in un'atmosfera irreale di lodi e concessioni senza fine? Non lo sapremo mai, anche perché la "verità " che Dio afferma nella Bibbia è (per l'appunto) "scomoda".

Noi, come genitori credenti, siamo tenuti a prendere sul serio il nostro impegno di educatori, ventiquattro ore su ventiquattro e per trecentosessantacinque giorni all'anno, indipendentemente dalla nostra voglia o dalla nostra energia, come pure siamo tenuti a obbedire e a far "filtrare" la verità scomoda di un amore per i nostri figli che viaggia di pari passo alla correzione.

Il premio che il Signore ci assicura è grande! Mi auguro che, un giorno, anch'io possa riceverlo:

"Correggi tuo figlio; egli ti darà conforto, e procurerà gioia al tuo cuore."

Marco

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net